

ISTITUTO DI ECONOMIA E FINANZA



DIPARTIMENTO DI STUDI  
GIURIDICI ED ECONOMICI

**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

# **PUBLIC FINANCE RESEARCH PAPERS**

**TURISMO, GENTRIFICAZIONE E PLACE-BASED DISPLACEMENT NELLE ISOLE  
MINORI ITALIANE: COME INVERTIRE LA ROTTA?**

**ANDREA SALUSTRI, SILVIA SACCHETTI**

Andrea Salustri,  
Ricercatore in Scienza delle Finanze,  
DSGE, Sapienza Università di Roma,  
Piazzale Aldo Moro, 5 – 00185, Roma  
Email: andrea.salustri@uniroma1.it.

Silvia Sacchetti,  
Professoressa ordinaria in Politica Economica,  
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale  
Università di Trento  
E-mail: silvia.sacchetti@unitn.it

© Andrea Salustri, Silvia Sacchetti, 2026

#### ACKNOWLEDGEMENTS

none

Please cite as follows:

Salustri A., Sacchetti S. (2026), "Turismo, gentrificazione e place-based displacement nelle Isole Minori italiane: come invertire la rotta?", *Public Finance Research Papers*, Istituto di Economia e Finanza, DSGE. Sapienza University of Rome, n. 80 (<http://www>).

### Abstract

Negli ultimi anni, le Isole Minori Italiane hanno vissuto trasformazioni territoriali sempre più intense dovute allo sviluppo del turismo. A fronte di tali evidenze, la ricerca intende proporre una rassegna della letteratura esistente in materia di *touristification* e *place-based displacement* dei piccoli territori insulari, per poi focalizzare l'attenzione sulle Isole Minori italiane. L'obiettivo è mettere in luce le principali traiettorie lungo le quali è stato rilevato un effetto di "spiazzamento" degli interessi e delle aspettative di vita dei residenti di lungo periodo. A partire dalle evidenze raccolte, e ritenendo che il turismo e le migrazioni di per sé non siano "mali", ma, qualora sussistano le necessarie condizioni, attività economiche e sociali in grado di contribuire all'apertura dei territori insulari e al benessere delle comunità ospitanti, la ricerca elabora proposte di *policy* per riportare i flussi turistici e migratori che interessano le Isole Minori Italiane entro l'alveo della sostenibilità locale e culturale.

**JEL Classification:** F63, Z32, R11, R23

**Keywords:** touristification, place-based displacement, neolocalismo, isole minori italiane



## **Turismo, gentrificazione e *place-based displacement* nelle Isole Minori italiane: come invertire la rotta?**

### **1. Introduzione**

Negli ultimi anni, le isole minori italiane (IMI) hanno vissuto intense trasformazioni territoriali dovute allo sviluppo turistico (Gallia, 2012; Salustri, Appolloni, 2021). Le traiettorie lungo le quali si manifesta il cambiamento riguardano non soltanto gli spazi fisici, ma anche il senso di appartenenza, la cultura e l'identità delle comunità locali, in quanto i processi di *touristification* (Simas et al., 2021) possono alterare i legami materiali ed emotivi tra gli abitanti delle IMI e i loro territori, generando sentimenti di esclusione ed abbandono anche in assenza di una vera e propria espulsione fisica (*place-based displacement*) (Cocola-Gant, López Gay, 2020; Salerno, 2022; Cocola-Gant, 2023).

La *touristification* dei piccoli territori insulari, tuttavia, non è di per sé sufficiente a spiegare le trasformazioni osservate. A volte accade, infatti, che nuovi residenti – individui spesso dotati di maggior benessere economico rispetto agli isolani, o il cui lifestyle atteso corrisponde maggiormente a quello proposto dall'offerta turistica locale – occupino progressivamente i territori insulari caratterizzati da una più intensa presenza turistica, contribuendo all'aumento dei prezzi e alla trasformazione delle attività commerciali. Si formano, così, luoghi dove i nuovi residenti influenzano le interazioni, i consumi e gli spazi pubblici, oltre che le attività commerciali, con modalità che possono contribuire a deteriorare la relazione dei residenti di lungo periodo con il proprio territorio (ibidem).

A fronte di tali evidenze, la ricerca intende proporre una rassegna della letteratura esistente in materia di *touristification* e *place-based displacement* dei piccoli territori insulari, per poi concentrare l'attenzione sulle IMI. L'obiettivo è mettere in luce le principali traiettorie lungo le quali è stato rilevato un effetto di "spiazzamento" degli interessi e delle aspettative di vita dei residenti di lungo periodo. A partire dalle istanze emerse nella letteratura, e nella convinzione che il turismo e le migrazioni di per sé non siano "mali", ma, sotto certe condizioni, attività economiche e sociali in grado di aprire i territori insulari al globale e contribuire al benessere delle popolazioni ospitanti, si elaborano proposte di policy per riportare i flussi turistici e migratori che interessano le IMI entro l'alveo della sostenibilità locale e culturale.

### **2. Un approfondimento sulle isole minori italiane**

Le isole minori italiane (IMI) sono particolarmente esposte alle trasformazioni culturali, sociali,

economiche e ambientali connesse alla globalizzazione, allo sviluppo turistico e alla doppia transizione verde e digitale (Foquet, Hippe, 2022). Anche se eterogenee per dimensioni, popolazione, tratti culturali, dotazioni infrastrutturali e caratteristiche ambientali, esse condividono alcuni elementi costitutivi, prevalentemente di natura socioeconomica, che ne influenzano l'evoluzione contemporanea: dipendenza da risorse esterne, vulnerabilità strutturale, pressione turistica crescente, rischio di repentini cambiamenti sociali (Gallia, 2012; Salustri, Appolloni, 2021; Salustri, 2022). D'altra parte, l'insularità (Baldacchino, 2004; Staniscia, 2012) che caratterizza tali territori ha contribuito a promuovere lo sviluppo di un'identità culturale fortemente radicata, basata sulla relazione tra ambiente, paesaggio, memoria collettiva e pratiche comunitarie.

Lungo la dimensione socioeconomica si osserva come il possibile incremento di nuovi residenti attratti dalla qualità paesaggistica, la diffusione delle seconde case e l'espansione degli affitti brevi a fini turistici possa determinare un aumento dei costi abitativi ed una maggiore pressione sulle infrastrutture, con impatti differenziati ed asimmetrici sugli attori e sulle identità locali. Lungo la dimensione ambientale, la dipendenza da generatori diesel, la fragilità della rete idrica, la gestione dei rifiuti e la mobilità interna rappresentano tuttora criticità sistemiche da risolvere (Biondo et al., 2020; Biondo et al., 2021; Biondo et al., 2022; Battistelli et al., 2023, Battistelli et al. 2024).

All'interno di tale scenario, lo sviluppo delle IMI non può prescindere da una riflessione permanente sulle tensioni tra residenzialità, sostenibilità paesaggistico-ambientale, sviluppo turistico e transizione verde e digitale. Nelle numerose analisi sullo stato di relativa arretratezza infrastrutturale delle IMI (per una rassegna si veda Gallia, Malatesta, 2022) e sulle proposte di modernizzazione da realizzare nel solco della doppia transizione (Salustri, 2022; Battistelli et al. 2023), sembra di poter identificare una mancanza di contributi che analizzino in una prospettiva critica l'impatto che tali interventi, unitamente ad un'accelerazione dello sviluppo turistico facilitata da un'accresciuta accessibilità e connettività, potrebbero generare in termini di relazioni tra insider e outsider (Gallia, 2012).

In particolare, la "messa a terra" della doppia transizione nelle IMI, unitamente ad un accresciuto sviluppo turistico, potrebbe riproporre ed amplificare le dinamiche di *touristification* e *place-based displacement* illustrate da alcuni autori con riferimento alle città dell'Europa meridionale (Cocola-Gant, López Gay, 2020; Salerno, 2022; Cocola-Gant, 2023). D'altra parte, il turismo rappresenta la principale fonte di reddito per molte IMI, dunque se praticato secondo modalità localmente e culturalmente sostenibili (Throsby, 1995) può senza dubbio contribuire e ridurre il livello di perifericità dei piccoli territori insulari. Allo stesso tempo, nell'ambito della doppia transizione verde e digitale, i piccoli territori insulari possono dare avvio ad un processo di sviluppo infrastrutturale in grado di colmare

almeno parte del divario maturato nel corso degli ultimi decenni.

Se, da un lato, dunque, è necessario evitare che nelle IMI si verifichino forme di *touristification* e *place-based displacement* dei residenti di lungo periodo, dall'altro è necessario monitorare e correggere forme di turismofobia e di chiusura aprioristica dei residenti di lungo periodo nei confronti dei turisti e dei nuovi residenti (Moufakkir, 2015; Screti, 2021; Simas et al., 2021; Milano et al., 2024), che potrebbero determinare, invece, forme di *undertourism* e un mancato coinvolgimento dei territori insulari nella doppia transizione verde e digitale.

A partire da tali premesse, questa nota illustra una riflessione sulle trasformazioni identitarie e culturali delle IMI innescate dall'approfondimento dei percorsi di sviluppo turistico e dalla doppia transizione. Si tratta, in effetti, di una riflessione su casi paradigmatici che potrebbero mettere in luce chiavi interpretative utili a rappresentare dinamiche simili in altri contesti o ad altre scale. Le riflessioni sulle interazioni strategiche tra insider e outsider lungo la dimensione socioculturale portano ad includere tra gli argomenti trattati le forme di neolocalismo spesso rilevate negli *island studies*, e, infine, a ridefinire il fenomeno dell'*overtourism* in chiave non (soltanto) ambientale, distinguendolo così, in modo netto dagli aspetti legati alla *carrying capacity*.

### **3. *Touristification*, *place-based displacement*, neolocalismo e turismofobia**

Il concetto di *touristification* descrive il processo attraverso cui un luogo subisce trasformazioni strutturali e culturali indotte dall'espansione del turismo, fino a riorientare le sue funzioni, i suoi spazi e i suoi significati a favore dei visitatori temporanei (Simas et al., 2021; Salerno, 2022). Nelle IMI, la *touristification* può generare pressioni sociali dirompenti, in quanto gli spazi sono ridotti, le risorse limitate e la popolazione residente è numericamente contenuta. La *touristification*, tuttavia, potrebbe essere soltanto il primo passo di un processo più profondo di gentrificazione dei luoghi (Cocola-Gant, López Gay, 2020; Cocola-Gant, 2023). In particolare, lo sviluppo del turismo, quando "apre" un territorio alla diffusione degli affitti a breve termine e ad una nuova residenzialità, spesso temporanea, da parte di soggetti esterni al luogo, può interagire con le dinamiche classiche della gentrificazione, producendo cambiamenti spaziali, sociali ed emotivi che modificano il senso di appartenenza e l'identità delle comunità locali (Cocola Gant, 2023).

In questa prospettiva, il turismo costituisce il primo passo verso la residenzialità "di rottura" promossa dai "gentrificatori", spesso concentrati in enclaves ben definite, entro le quali il tenore di vita è più elevato di quello sperimentato in media dai residenti di lungo periodo (ibidem). Tali dinamiche possono dare avvio a trasformazioni socio spaziali che, non coinvolgendo i residenti di lungo periodo,

ne alterano i legami materiali ed emotivi con il territorio, anche in assenza di espulsione fisica, e generano sentimenti di esclusione, perdita e disagio mentale (Simas et al., 2021; Salerno, 2022; Cocola Gant, 2023).

In concomitanza con tali processi, la doppia transizione può attivare forme di nuova residenzialità nei piccoli territori insulari italiani, in quanto le nuove tecnologie digitali e verdi necessitano, per essere operative, di competenze spesso non disponibili in loco, che dunque devono essere acquisite dall'esterno (Thomas et al., 2020). Si verrebbe, così, a creare la situazione descritta da alcuni autori (Cocola-Gant, López Gay, 2020; Simas et al., 2021; Cocola-Gant, 2023) con riferimento al caso paradigmatico di Barcellona, e, più in generale, alle aree urbane dell'Europa meridionale: nuovi residenti con maggiore capacità economica e attratti da uno stile di vita "iconico" promosso localmente dagli operatori turistici potrebbero determinare, anche solo indirettamente, un aumento dei prezzi e una trasformazione delle attività commerciali nei piccoli territori insulari, disconnettendo progressivamente la popolazione locale dal proprio territorio.

Gli *island studies* sembrano mettere in luce dinamiche simili non soltanto nelle cosiddette *hot water islands*, ma anche nelle *cold water islands*, solitamente meno attrattive dal punto di vista turistico. Bertocchi e Ferri (2021) rilevano per l'isola di Murano la compresenza di fenomeni di *residential, commercial e place-based displacement*. Inoltre, rilevano una serie di effetti indiretti, riguardanti la scomparsa di servizi pubblici e privati, l'insorgere di una "questione abitativa", la progressiva perdita di identità e lo spopolamento dell'isola. Da una prospettiva leggermente differente, cioè più orientata a rendere l'offerta turistica un elemento di crescita e sostenibilità, Balletto et al. (2025), utilizzando la Sardegna come caso di studio, hanno sviluppato una metodologia per valutare, attraverso un indice composito, il rischio di *overtourism* nei contesti insulari. Osservando come l'*overtourism* possa costituire una minaccia per la sostenibilità degli ecosistemi delle IMI e della Sardegna, gli autori identificano una batteria di indicatori di sviluppo turistico e sostenibilità ambientale e ne studiano le autocorrelazioni spaziali.

Con riferimento a due piccole isole appartenenti all'arcipelago delle Faroe e alla Danimarca, Hayfield e Nielsen (2022) evidenziano gli aspetti emozionali dell'insularità, enfatizzandone la natura relazionale e la centralità della dimensione umana. Secondo gli autori, una condizione necessaria, ma non sufficiente, per l'esistenza dei paesaggi insulari è la presenza di esseri umani che sviluppino legami emotivi e un senso di appartenenza ai luoghi, ma tale condizione potrebbe essere messa a rischio dall'interazione con attori esterni, come, ad esempio, accade a fronte di un'intensa attività turistica, e da una maggiore interconnessione con la terraferma, come auspicato dai sostenitori della doppia transizione dei piccoli territori insulari. D'altra parte, parafrasando Hayfield e Nielsen (2022),

lo sviluppo di una prospettiva insulare porta a riconoscere come il futuro delle IMI richieda cambiamenti che toccano il cuore delle emozioni degli isolani (p. 207), esponendo, tuttavia, gli abitanti delle isole ad esiti potenzialmente traumatici da un punto di vista emozionale e di prospettive di vita.

Nel suo studio sulle seconde case, Marjavaara (2007) analizza i processi di *displacement* dei residenti di lungo periodo di tre piccole isole nell'arcipelago di Stoccolma. Secondo l'autore, nelle aree periferiche un'accresciuta domanda di seconde case da parte di acquirenti dotati di un maggiore tenore di vita (ad esempio, grazie ad uno sviluppo locale trainato dal turismo) potrebbe costringere i residenti di lungo periodo ad allontanarsi dai luoghi di appartenenza a causa dell'aumento dei prezzi delle abitazioni. In altri casi, la tendenza allo spopolamento sarebbe invece causata da una ristrutturazione dell'economia locale (come, ad esempio, quella prospettata dalla doppia transizione): il declino delle attività economiche tradizionali potrebbe far crescere la disoccupazione inducendo i residenti di lungo periodo all'emigrazione. L'intensificarsi dei processi di *touristification* e *gentrification* dei piccoli territori insulari potrebbe dunque determinare forme dirette ed indirette di *place-based displacement* dei residenti di lungo periodo, arrecando un grave danno alle comunità locali e mettendo a rischio prospettive insulari di più lunga sedimentazione.

Per quanto riguarda la doppia transizione, riportando alle IMI le riflessioni di Baldacchino sulle politiche di adattamento climatico, la sua "messa a terra" nei piccoli territori insulari può produrre un eccesso di capacità adattiva alle pressioni ambientali, mettendo in secondo piano esigenze più pressanti (2018, p.218). In effetti, la principale causa della vulnerabilità delle IMI sembra essere legata, oltre che alle pressioni ambientali esercitate (non soltanto) dal turismo, alla possibilità che si verifichino rapide trasformazioni della socioeconomia in grado di generare disoccupazione, disuguaglianze e povertà. In questo scenario, l'interesse "esterno" (nazionale, europeo, globale) per il recupero dei divari infrastrutturali tende a "spiazzare" le priorità più immediate, come la riduzione della povertà, le disuguaglianze sanitarie, ecc. Dunque, così come i piccoli stati insulari (SIDS) anche le IMI potrebbero trovarsi a seguire traiettorie di sviluppo che sono state modellate e progettate da altri (ibidem, p.220). Per evitare che ciò accada, parafrasando Betzold (2015), la doppia transizione dovrebbe essere implementata "dagli" attori locali, e non "per gli" attori locali (p.482). Di conseguenza, una questione cruciale per promuovere la doppia transizione delle IMI è dare potere alle comunità insulari e alle loro rappresentanze, considerando anche che gli attori locali sono i soggetti che possiedono più informazioni riguardanti l'efficacia delle politiche da implementare (ibidem).

D'altra parte, i residenti di lungo periodo spesso reagiscono ai cambiamenti avversi causati da forze esterne (tra le quali il turismo) elaborando forme di neolocalismo, inteso come la promozione di un senso di appartenenza basato sulle caratteristiche delle comunità locali in risposta alla crescente

richiesta da parte dei turisti di sperimentare gli elementi di località di una destinazione. Quando la concettualizzazione di un'insularità iconica non spiazza attività socioeconomiche strategicamente più rilevanti ed è espressione del senso di appartenenza dei residenti di lungo periodo, le piccole isole beneficiano di rilevanti opportunità di sviluppo locale. D'altra parte, quando i tentativi di rendere più attraenti i luoghi attraverso la (ri)costruzione di storie e racconti locali contribuiscono alla mercificazione e alla depauperazione dell'insularità sostanziale, spesso a vantaggio di investitori esterni, i residenti reagiscono manifestando forme di turismofobia e chiusura localistica nei confronti dei nuovi residenti (Röslmaier, Ioannides, 2023). Questo fenomeno, tutt'altro che nuovo, è stato spesso studiato con riferimento alla turistificazione delle aree urbane e delle principali città d'arte dell'Italia e dell'Europa Meridionale.

Tali aree, così come i territori di pregio naturalistico (le piccole isole, le aree costiere e le aree montane), sono diventate, infatti, teatro di manifestazioni contro il turismo, alle quali non è raro che si accompagnino atti di violenza contro i turisti (Simas et al, 2020; Milano, Novelli e Russo, 2024). Ciò ha fatto spesso parlare di turismofobia, cioè di un atteggiamento aprioristico di chiusura dei residenti nei confronti dei turisti (Simas et al., 2020; Screti, 2021). Tuttavia, ad un'analisi più attenta, per la verità da decenni presente nella letteratura critica di settore, è emerso come il turismo sia stato spesso foriero di forme di estrattivismo da parte di soggetti esterni ai contesti locali, o comunque, per quanto interni, beneficiari di una posizione dominante nell'ambito delle relazioni di prossimità, che si è ulteriormente rafforzata (ibidem).

In questa chiave di lettura, i processi di *touristification* hanno trasformato repentinamente aree residenziali in destinazioni turistiche, esponendo in modo diseguale e spesso discriminatorio gli *stakeholder* locali alle conseguenze volontarie ed involontarie di tale cambiamento strutturale (Simas et al., 2020). Dunque, il *place-based displacement* dei residenti di lungo periodo è soltanto il fenomeno più grave, in quanto selettivo, di una serie di pratiche dannose (*harmful*) che affliggono gli attori locali, specialmente se "non graditi". Senza alcuna pretesa di esclusività, tali pratiche includono: lo sfruttamento del lavoro (spesso occasionale e irregolare), forme di espropriazione della proprietà, il sovrasfruttamento delle risorse naturali e culturali, la privatizzazione degli spazi pubblici, l'aumento dei prezzi delle case e dei beni e servizi di uso quotidiano (Milano, Novelli e Russo, 2024).

#### **4. Come invertire la rotta?**

Le dinamiche rappresentate nella sezione precedente, più che chiamare in causa il turismo in quanto tale, riportano ad una più generale "militarizzazione" (*weaponization*) degli spazi e delle attività del

quotidiano, alla quale si abbinano spesso forme di controllo e sorveglianza abilitate dalla transizione digitale. Le disuguaglianze attribuite allo sviluppo turistico, in questa prospettiva, sarebbero soltanto una delle molteplici manifestazioni di un processo di verticalizzazione delle dinamiche sociali, rispetto al quale lo sviluppo turistico costituisce uno strumento sufficiente, ma non necessario, per la sua realizzazione. Per quanto detto finora, ad esempio, la “messa a terra” della doppia transizione sarebbe più che sufficiente a “militarizzare/sorvegliare” i piccoli contesti insulari, anche in assenza dell’*overtourism*. Estremizzando, la mancanza di attenzione politica che tali territori hanno storicamente sperimentato, alternata a rapide ed episodiche rifunzionalizzazioni degli spazi insulari, è di per sé condizione sufficiente a produrre relazioni sociali di dipendenza e processi di spopolamento di aree prevalentemente ultraperiferiche. I piccoli territori insulari sono, dunque, obbligati ad esporsi al rischio derivante dall’entrare in relazione con *stakeholder* esterni per poter continuare ad esistere.

Se le relazioni asimmetriche con l’esterno sono in qualche modo inevitabili, il nodo da sciogliere per migliorare le condizioni di vita degli isolani non risiede tanto nella “protesta” contro il turismo, in quanto, in un mercato ultracompetitivo, essa determinerebbe soltanto un rapido calo di attenzione degli *stakeholder* esterni, con conseguente nuova marginalizzazione del territorio e dei suoi residenti di lungo periodo, oppure la sostituzione del turismo con un’altra attività “militarizzata” (ad esempio, una grande infrastruttura pubblica dotata di peso economico maggiore di quello della piccola economia locale). Piuttosto, il punto critico risiede nella capacità di maturare un livello di solidarietà e di capacità politica tale da poter introdurre misure di *policy* in grado di contrastare i fenomeni concomitanti di autoselezione delle *élites* e di compressione (Salustri, 2023) di comunità locali e residenti di lungo periodo che spesso si accompagnano ad uno sviluppo turistico incontrollato dei piccoli territori insulari.

Prima che politica, tuttavia, la questione è prettamente culturale, in quanto, nonostante i richiami pluridecennali della letteratura accademica alla necessità di maturare una “modernità riflessiva”, le dinamiche sociali sembrano oggi essere determinate dall’ambivalente coesistenza di post-modernismo e complessità, che di fatto sottintende il prevalere di relazioni di potere, e dunque forme di sorveglianza e controllo, rispetto a relazioni generative, improntate alla solidarietà e alla reciprocità. Non sorprende, dunque, data la prospettiva divergente, come la letteratura critica sul turismo sia sottoappresentata nell’ambito della *tourism economics*, e che l’*undertourism* sia un problema sottovalutato nella letteratura critica sul turismo.

D’altra parte, la *touristification* dei piccoli territori insulari potrebbe, come suggerito da Marjavaara (2007), aver soltanto riempito i “vuoti” lasciati dalla globalizzazione e dalla conseguente desertificazione e deindustrializzazione dei luoghi, con attività il cui impatto, in ogni caso, è fortemente

sperequato. In questa prospettiva, dunque, compito della politica non sarebbe tanto quello di contrastare l'accelerazione dello sviluppo turistico, quanto quello di contribuire ad un'equa redistribuzione dei benefici associati ad uno sviluppo trainato dal turismo, che, per forza di cose, porta risorse nei contesti locali privilegiando la proprietà rispetto al lavoro e alla produzione di beni pubblici locali.

In ogni caso, parafrasando Simas et al (2021), è importante che la politica agisca per contrastare nelle IMI l'"elitizzazione" dei territori, fenomeno già diffuso nelle aree urbane dell'Europa meridionale, qui intesa come la rimodellazione del territorio e delle relazioni umane a beneficio delle classi sociali in posizione dominante. A tal fine, è importante che i *policy-makers* beneficino, da un lato, del supporto e della partecipazione costruttiva dei movimenti, specialmente per quanto riguarda la regolazione del mercato del lavoro, le politiche di contrasto all'aumento del costo della vita, e le politiche abitative. Dall'altro, i *policy-makers* locali dovrebbero essere coinvolti ed avere un ruolo privilegiato nell'elaborazione delle politiche per la doppia transizione delle comunità e dei territori delle IMI, al fine di allineare il più possibile gli interventi realizzati agli interessi locali e identificare gli effetti negativi e indesiderati degli stessi sul paesaggio e sulla socioeconomia.

L'azione politica, dunque, a prescindere dalla sua incisività, deve contribuire ad evitare che, proprio a fronte di un'auspicabile modernizzazione infrastrutturale verde e digitale e di un maggior benessere economico apportato localmente dallo sviluppo turistico, si realizzi invece una trasformazione radicale delle relazioni umane e dell'insularità, nella direzione di una maggiore verticalità delle prime e di una mercificazione della seconda (Salerno, 2022). Inoltre, nelle analisi dei processi di *touristification* e *overtourism*, raramente si parla dell'interesse dei turisti che, per quanto massificati, viaggiano spesso per esplorare la diversità storico-geografica, cercando di dare un senso alla propria esistenza ed espandere le proprie conoscenze, ma ricevendo in cambio prodotti standardizzati ed omologati, oltre che spesso di bassa qualità e a prezzi improponibili, espressione del neolocalismo deteriorante e mercificante di cui già si è detto in precedenza.

Si tratta di aspetti intuibili a volte, comunque scarsamente rilevabili dall'analisi del paesaggio geografico, ma invece facilmente percepibili mediante le forme di ricerca-azione e di esplorazione diretta tipiche della geografia umana e sociale. Facendo ricorso ad un mix di metodi quali-quantitativi, depurati di *path-dependencies* sociali e tecnologiche, l'accademia potrebbe effettivamente contribuire alla realizzazione di uno sviluppo culturalmente sostenibile delle IMI nel più ampio alveo delle doppie transizioni verdi e digitali. Aprendo la prospettiva di analisi ad una visione *multistakeholder*, infatti, sembra essere interesse di tutti (turisti, operatori turistici, residenti di lungo periodo, ambiente) promuovere un'autenticità nelle pratiche turistiche in grado di prevenire "scorciatoie" nello sviluppo

poi foriere di esiti indesiderati e dannosi.

### **Riferimenti bibliografici**

- Baldacchino, G. (2004). The coming of age of island studies. *Tijdschrift voor economische en sociale geografie*, 95(3), 272-283.
- Baldacchino, G. Studying islands: On whose terms? Some epistemological and methodological challenges to the pursuit of island studies, *Isl. Stud. J.* 2008, 3, 37-56.
- Battistelli, F., Messina, A., Tomassetti, L., Montiroli, C., Manzo, E., Torre, M., Tratzi, P., Segreto, M., Chu, C.Y., Paolini, V. and Corsini, A., 2023. Assessment of energy, mobility, waste, and water management on Italian small Islands, *Sustainability*, 15(15), p.11490.
- Balletto, G., Ladu, M., Battino, S., & Attard, M. (2025). A methodological perspective on understanding overtourism in Mediterranean Islands. The case of Sardinia region, Italy. *City, Territory and Architecture*, 12(1), 31.
- Bertocchi, D., Ferri, C. (2021). Far from gentrification and touristification? Residents' perceptions of displacement on Murano Island. *Shima*, 15(1), 186-205.
- Betzold, C. (2015), Adapting to climate change in small island developing states. *Climatic Change* 133(3), pp.481-489.
- Battistelli F., Minutolo A., Nanni G., Laurenti M., Montiroli C., Tomassetti L., Petracchini F., Suolo, rifiuti, acqua, energia, mobilità, depurazione. Le sfide della sostenibilità nelle isole minori, Edizione 2023, ISBN 978-88-6224-028-4.
- Battistelli F., Minutolo A., Nanni G., Laurenti M., Lugli D., Tomassetti L., Petracchini F., "La transizione ecologica nelle isole minori", Edizione 2024, ISBN 978-88-6224-031-4.
- Biondo C., Zanchini E., Petracchini V., Tomassetti, L., Segreto, M., Cozza, V., Rizza, V. Sustainable Islands Report. 2020 Edition, Legambiente & CNR-IIA, Roma, 2020, pp.1-114, ISBN978-88-6224-020-8. 3.
- Biondo C., Zanchini E., Petracchini V., Tomassetti L., Segreto M., Battistelli F., Messina A., Montiroli C. Sustainable Islands Report. 2021 Edition, Legambiente & CNR-IIA, Roma, 2021, pp.1-146. ISBN978-88-6224-024-6. 4.
- Biondo C., Zanchini E., Petracchini V., Messina A., Battistelli F., Tomassetti L., Segreto M. Rapporto Isole Sostenibili. Edizione 2022, Legambiente & CNR-IIA, Roma, 2022, pp. 1-108. ISBN978-88-6224-026-

0.

- Cócola Gant, A., & López Gay, A. (2020), Transnational gentrification, tourism and the formation of 'foreign only' enclaves in Barcelona, *Urban Studies*, 57(15), 3025–3043. <https://doi.org/10.1177/0042098020916111> (OUCI)
- Cócola Gant, A. (2023). Place based displacement: Touristification and neighborhood change. *Geoforum*, 138, 103665. <https://doi.org/10.1016/j.geoforum.2022.103665> (repositorio.ul.pt)
- Fouquet R., Hippe R., Twin transitions of decarbonisation and digitalisation: A historical perspective on energy and information in European economies, *Energy Research & Social Science*, 2022, 102736.
- Gallia, A. La valorizzazione dei beni culturali e ambientali per lo sviluppo delle isole minori italiane. *Riv. Giuridica Del Mezzog.*, 2012, 4, 929–960.
- Gallia A., Malatesta S. Le Isole Minori italiane nelle Missioni del PNRR. Una visione sul futuro. *Doc. Geogr.* 2022, 1, 161–174.
- Hayfield E. A., & Nielsen H. P. (2022). Belonging in an aquapelago: Island mobilities and emotions. *Island Studies Journal*, 17(2), 192–213.
- Marjavaara, R. (2007). The displacement myth: Second home tourism in the Stockholm Archipelago. *Tourism Geographies*, 9(3), 296–317.
- Milano, C., Novelli, M., & Russo, A. P. (2024). Anti-tourism activism and the inconvenient truths about mass tourism, touristification and overtourism. *Tourism Geographies*, 26(8), 1313–1337.
- Moufakkir, O. (2015). The stigmatized tourist. *Annals of Tourism Research*, 53, 17–30.
- Röslmaier, M., & Ioannides, D. (2023). 'Made in Airbnb': Sense of Localness in Neolocalism: Tourism Dynamics on Heimaey, Iceland. *Island Studies Journal*, 18(2).
- Salerno G.M., (2022) Touristification and displacement. The long-standing production of Venice as a tourist attraction, *City*, 26:2-3, 519–541, DOI: 10.1080/13604813.2022.2055359
- Salustri, A.; Appolloni, A. Brevi riflessioni sullo sviluppo locale sostenibile nelle Isole Minori italiane. In Maglio, M, (ed.) *Le Dinamiche Della Conoscenza Nel Green Deal*, Tab Edizioni: Roma, 2021; pp. 165–179. ISBN 9788892952652.
- Salustri, A. (2022). A Multidimensional Analysis of the Municipalities of the Italian Small Islands, *Sustainability*, 14(16), 9871.

- Salustri, A. (2023). Progresso tecnologico e fenomeni di compressione: verso una geografia critica dello sviluppo. *Memorie Geografiche*, nuova serie, n. 23, pp. 721-726.
- Screti F., (2022) Populism in mediated anti-tourism discourse: a critical analysis of the documentary tourist go home!, *Journal of Tourism and Cultural Change*, 20:5, 617-632, DOI: 10.1080/14766825.2021.1966024
- Simas, T. B., Oliveira, S. A. L. C. D., & Cano-Hila, A. B. (2021). Tourismophobia or touristification? An analysis of the impacts of tourism in Poblenou, Barcelona. *Ambiente Construído*, 21, 117-131.
- Staniscia, S. Island-ness. In De Luca, G., Lingua, V. (Eds), *Arcipelago Mediterraneo Strategie di Riqualificazione e Sviluppo Nelle Città-Porto Delle Isole*, Alinea editrice s.r.l., Firenze, 2012; pp. 19-25. ISBN 9788860557056.
- Thomas A, Baptiste A, Martyr-Koller R, Pringle P, Rhiney K (2020). Climate change and small island developing states. *Annual Review of Environment and Resources* (45) pp.1-27.
- Throsby, D. (1995). Culture, economics and sustainability. *Journal of Cultural economics*, 19, 199-206. <https://doi.org/10.1007/BF01074049>